

GABRIELE PICCO:
"POTREI STUPIRVI MA NON E' DETTO"

Soltanto pochi mesi fa la grande angoscia di tutti era sapere per quale motivo dovremmo preferire Stanley Kubrik a Laura Pausini o Carlo Carrà a Raffaella Carrà. Infatti nel momento in cui tutto è a portata di mano di tutti, i criteri di scelta smettono di essere così evidenti e a dispetto di ciò che dice la pubblicità televisiva del Magnum Algida, la vita non è più "fatta di priorità", e il primo posto non è detto che sia occupato da un gelato (ma nemmeno da un musicista d'avanguardia).

Ai bei tempi avevamo veramente il problema di cosa mettere per primo, e avevamo ancora una hit in cui decidere che cosa andasse in testa e cosa in coda. Più di dieci anni fa c'erano già dei minimi sintomi folcloristici, come una pornodiva eletta al Parlamento, un ministro che frequentava le discoteche riminesi, o un attore di secondo piano che diventava Presidente degli Stati Uniti. Ma tutti questi sintomi si sono assiepati fino a quando, oggi, hanno raggiunto una massa critica; sono il presente assoluto dei nostri quotidiani, dei settimanali, dei Tg e della pubblicità. Oggi un premio Nobel fa spettacolo con una valletta, un'azienda televisiva fonda un partito politico e un Presidente rischia il posto per una stagista. Di fronte a notizie di questo calibro, non c'è più scelta tra le priorità, fossero anche il Magnum, e dove metti i piedi ti trovi sempre su un terreno minato. Proprio come il pavimento esplosivo preparato da Gabriele Picco, che ha la comicità del petardo più che la pericolosità della sparatoria, anche se l'odore di polvere da sparo potrebbe essere sia quello di un botto che quello di un revolver.

Ma tutto questo esplodere, di che cosa è metafora? Negli esempi che abbiamo fatto sopra, ognuno sarà facilmente in grado di sostituire dei nomi e dei cognomi propri a degli impropri sostantivi o aggettivi (pornostar, stagista, presidente, ministro...). Così facendo, però, otterremmo quella falsa e tuttavia familiare consapevolezza che è ormai tipica di ogni prima pagina di quotidiano. Dire che Bill Clinton ha avuto una relazione sessuale con Monica Lewinski fa ormai parte del nostro paesaggio quotidiano — ma dire che il Presidente perde il posto per un pompino, questo sì che è esplosivo!

Ebbene, Gabriele Picco manifesta l'abile genialità fanciullesca di dare la notizia sotto una forma infantilizzata, con un linguaggio semplice fatto di nomi comuni e di fatti "strani": l'avidità di bellezza, lo zenit del calvo, il lanciatore di pozzanghere in allenamento, che cosa sono, oltre che i titoli delle sue opere? Difficile rispondere oppure facilissimo: sono i titoli del giornale, dell'inserto illustrato, della futura news televisiva, sono l'"Accadde domani" di oggi, con la sola, ma capitale, differenza. Domani, quando leggeremo o ascolteremo l'assurda notizia del "Mangiatore di film al cinema", del "Distributore di fitte al cervello", o della "Scultura che contiene persone simpatiche", notizia data con nomi, cognomi e articolate spiegazioni, non ci accorgeremo della sua totale assurdità, che è ormai anche la nostra.

Assurdità di quel Tutto che ci ispira Tutto, e a cui tutto s'ispira.

Alessandra Galletta

Roma, Ottobre 1998